

Il servitore di tutti
(Mc 9, 30-37)¹
XXV Domenica T.O. - Anno B

³⁰Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Insegnava, infatti ai suoi discepoli e diceva loro: “Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà” ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

³³Giunsero a Cafarnao. Quando fu in casa, chiese loro:” Di che cosa stavate discutendo per la strada?” ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti”. ³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Non dobbiamo pensare che Egli sia un padrone cattivo, duro e severo che vuole punirci e questo non ci condurrà a nulla di costruttivo. Infatti, nel brano del Vangelo di questa Domenica, la paura paralizza anche i discepoli e forse nelle loro paure riconosciamo le nostre, quelle che alla fine rischiano di autodistruggere la nostra vita, la nostra fede.

Gesù, come buon Maestro che insegna ai discepoli chi è Dio, chi è Lui e chi sono loro, nel suo annuncio della Passione parla anche di resurrezione dopo il terzo giorno, ma sembra che la parola "risorgere" scompaia e non giunga agli orecchi impauriti dei suoi discepoli. La paura rende sordi alle cose importanti e vere ed è proprio questa paura che li dirotterà su discorsi "più rassicuranti", ma che alla fine sono i più pericolosi per la vita, la fede, il loro rapporto con Gesù e anche tra di loro: parlano di potere e grandezza umana.

Gesù conosce il cuore dei suoi amici e quando li interroga su cosa stessero parlando lungo la strada, ecco ancora la paura che blocca la loro voce e la comunicazione con Gesù e tra loro sembra irrimediabilmente compromessa.

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

E. RONCHI, *Accogliere Dio in un bambino*, da un commento al Vangelo di Mc 09, 30-37.;

A. BRIGNOLI, *Lasciamo che i bambini facciano i bambini*, da un commento al Vangelo di Mc 9, 30-37;

M. POZZA, *La statura non si misurerà più in centimetri*, da un commento al Vangelo di Mc9, 30-37;

F. GALEONE, *Non la ricerca del primo posto*, da un commento al Vangelo di Mc 9, 30-37;

W. CHASSEUR, *Per via, li istruiva*, da un commento al Vangelo di Mc 9, 30-37;

M. G. ARICÒ, *Di che cosa stavate discutendo*, da un commento al Vangelo di Mc 9, 30-37.

Tacciono perché hanno paura del giudizio del loro Maestro e non vedono più l'Amico che è sempre lì per loro non per giudicarli e castigarli ma per amarli.

Gesù a questo punto compie un gesto che a noi sembrerebbe solo di simpatica tenerezza, quando prende in braccio il bambino (che letteralmente sarebbe "piccolo servo", una specie di garzone che era lì per servirli). Le parole che accompagnano il suo gesto sono decisive: al centro non c'è il giudice, ma il bambino, un piccolo inserviente con il quale Gesù identifica se stesso e nello stesso tempo anche Dio; e aggiunge: "Chi accoglie lui, accoglie me!"

Cosa sa un bambino? Non sa di filosofia né di leggi. Ma conosce come nessuno la fiducia e si affida. Gesù ci propone un bambino come padre, nel nostro cammino di fede. I bambini non sono più buoni degli adulti, sono anche egocentrici, impulsivi e istintivi, a volte persino spietati, ma sono maestri nell'arte della fiducia e dello stupore. Loro sanno vivere incuriositi da ciò che porta ogni nuovo giorno, pronti al sorriso quando ancora non hanno smesso di asciugarsi le lacrime, perché si fidano totalmente, del padre e della madre.

Del bambino non possiamo avere paura, non può farci paura, ma solo ispirare sentimenti di tenerezza, amicizia, amore. Gesù è così, Dio è così e così siamo chiamati a guardarci gli uni gli altri. Non serve gonfiarsi e allargare i gomiti per sembrare più grandi dell'altro. Il piccolo è la via per raggiungere Dio stesso.

Gesù dimostra la sua vera grandezza con la piccolezza, il suo potere con il servizio, il suo giudizio con l'amore. Gesù non ha paura dei suoi discepoli e nemmeno della crescente opposizione che sente attorno. Non ha bisogno di usare i suoi "poteri" per farsi grande. Sulla croce dimostrerà tutta la sua grandezza e potere con l'amore dato fino alla fine.

Siamo dunque invitati a non crescere troppo, o perlomeno a non innalzarci, perché poi sarà sempre più difficile ridiventare piccoli ed essere felici di essere servi di tutti. L'allievo segue un corso o una lezione, il discepolo segue il Maestro.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Per diventare come Dio, basta servire il prossimo! «*Chi vuole essere il primo, si faccia l'ultimo e il servitore di tutti*» (Mc 9,33). "Morire per vivere, perdere per vincere? Vi pare normale che un uomo parli così?" Noi siamo come gli apostoli: Noi non accettiamo né un Dio senza gloria, né un capo senza prestigio. Gesù ha rivelato un Dio che non vuole essere servito, ma che vuole servire, che non chiede genuflessioni, ma che si cinge i fianchi a lavare i piedi o a servire a tavola. Uno scandalo!

Ma la più grande originalità di Gesù è proprio qui, nella rivelazione di un Dio che lascia tutti i suoi diritti e chiede solo di poter servire. Gli Apostoli non capiscono, si vergognano. E sono così vergognosi che si vergognano di dare risposta alla Sua domanda: «Di che cosa stavate discutendo lungo la strada?».

Ma Gesù non s'arrende: siamo pur sempre amici suoi, noi e gli Apostoli scelti da Lui. Ci fa sedere, non si arrende all'ignoranza: e vuole insegnarci un'altra un'unità di misura. D'ora innanzi il Cielo si misurerà in infanzia: "O tornerete bambini, o il Regno dei Cieli scordatevelo".

Perché i bambini? Perché con i bambini è facile capirsi: quando ti prendono per la mano, hanno già scelto di fidarsi di te. Dio è bambino: ti prende per mano, ha deciso di fidarsi di te.

A ben pensarci, è ciò che fece Dio stesso a Betlemme: si rimpicciolì fino a farsi bambino. Tornò bambino, Lui che era immensamente grande, per aprire all'uomo la strada per ritornare ad essere come Dio, com'era agli inizi di tutto: rimpicciolirsi, abbassarsi, svestirsi. Calarsi, umiliarsi, inginocchiarsi. Pare cosa buffa, ma è Vangelo: il modo migliore per arrivare ad essere noi stessi è fare di tutto per assomigliare a Dio. Lasciamoci guidare dal bambino che siamo stati.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Il figlio dell'uomo: presentandosi ai suoi discepoli come "il Figlio dell'uomo" Gesù assume come sua la missione del "popolo di Dio", cioè edificare il Regno di Dio che è un Regno umano ed umanizzante.

Avevano timore: i discepoli avevano paura di tornare su questo annuncio di morte e di accettarlo, Gesù continua la sua *kénosi* (= abbassamento).

In casa: casa, in quanto ambiente familiare per eccellenza, dove si colloca la vera famiglia di Gesù e gli insegnamenti principali che Gesù dà ai suoi discepoli.

Stavate discutendo: Gesù parla solo del suo futuro, non ha parlato delle "sofferenze" del Messia, ma i suoi discepoli si preoccupano di cose ben più meschine e ciò diventa l'occasione per introdurre svariati insegnamenti che serviranno (sono validi anche oggi!) ai cristiani per avanzare sul giusto cammino nella vita di fede.

I Dodici: termine raro in Marco. Vuole indicare un insegnamento per la Chiesa del suo e del nostro tempo.

Bambino: nell'AT il bambino era considerato un essere testardo, irragionevole, immaturo (Sir 301-13). Per la sua piccolezza e la sua dipendenza è il tipo stesso del povero. Gesù lo mette al centro, al posto di maggior dignità. Ed il cristiano chiama Dio col vezzeggiativo del bambino: Abbà-papà. Oggi spesso si sente dire papino o babbuccio!

Nel mio nome: formula dell'invio in missione: si tratta dell'accoglienza da riservare ai rappresentanti di Cristo, gli Apostoli (Mt 10,40).

PREGHIAMO ‘CUORE A CUORE ‘ CON IL SIGNORE

Signore Gesù,
riempi il nostro cuore di Te.
Strappa dal nostro cuore le paure,
il bisogno di avere un ruolo
o il desiderio di avere grandi titoli!
Donaci la libertà di servirti con umiltà,
sapendo che in ogni piccolo servizio
raggiungiamo il luogo
della tua Croce e della tua Risurrezione
e la Chiesa che è sparsa in tutto il mondo.
Amen.